

Natale 2024
Messa del giorno
+ Bruno Forte
Arcivescovo di Chieti-Vasto

Il testo tratto dal libro del profeta Isaia (52,7-10) è un invito alla gioia: è la gioia di vedere il ritorno del Signore a Sion e di riconoscere che, nonostante le infedeltà del Suo popolo, l'Eterno non ha mai cessato di amarlo: "Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza... Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme". Il motivo della *gioia* sta dunque nel sapere che Dio ama i Suoi eletti, e che perciò quanti credono in Lui e sono parte della comunità dell'alleanza non hanno nulla da temere: il Signore li ha scelti e li proteggerà. Sapersi amati dall'Altissimo, da Lui scelti e guidati, illuminati e accompagnati, è la ragione dell'esultanza e della gioia, che nulla e nessuno al mondo potrebbe dare allo stesso modo al cuore di chi crede: ecco perché il Natale, facendoci celebrare l'avvento del Figlio eterno fra noi per amore nostro, è la festa di una grandissima gioia. Nessuno dovrà più sentirsi abbandonato o trascurato: Dio ci ama ed è il Suo amore fedele e provvidente per ognuno di noi la sorgente della fiducia, della speranza e della pace che abitano il cuore di ciascuno di noi, che crediamo e confidiamo in Lui.

Nella seconda lettura, tratta dalla lettera agli Ebrei (1,1-6), ci viene mostrato come l'amore di Dio si sia offerto nella storia secondo un disegno progressivo, in cui è costante la Sua cura per quanti ha chiamato e si affidano a Lui: "Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo". L'incarnazione del Verbo, dunque, sta al culmine di una costante azione divina di misericordia e protezione per la comunità dei Suoi eletti: "Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente". Ne consegue l'invito a confessare e adorare il Figlio di Dio Salvatore: "Quando introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio". La gioia si nutre, insomma, di *adorazione*, di quello stare alla presenza di Dio in umiltà, ascoltando e lasciandosi amare da Colui che è la sorgente eterna della vita e di ogni amore.

Infine, nella pagina tratta dal Vangelo secondo Giovanni (1,1-18) viene presentato il centro e il cuore della fede cristiana: Colui che in principio era presso Dio, il Verbo della vita per mezzo del quale tutto è stato fatto e senza del quale nulla è stato fatto di ciò che esiste, si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. E noi - aggiunge l'Evangelista - "abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità". Da questa contemplazione innamorata scaturisce la grazia della vita nuova: "Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo". *L'amicizia con Gesù* diventa il veicolo della comunione con Dio: da Lui s'irradia la luce che illumina la

notte del mondo e la notte del cuore di ognuno di noi, accendendo nei nostri cuori la vera gioia.

La sfida che il Natale lancia a ognuno di noi sarà, allora, quella di riconoscere *la* luce in *quel* Bambino: accoglierla nella fede vuol dire lasciarsi illuminare da Lui, affidandosi alla tenebra luminosa del suo mistero divino. Da pellegrini nella notte, specialmente in questa pesante notte provocata dalle guerre in corso, inutili stragi di innumerevoli giovani e di tanti innocenti, bambini, adulti e anziani, accogliere la luce del Dio venuto fra noi significa chiedere al Signore di darci con abbondanza la fede in Lui, luce che accende sempre di più in noi, pellegrini nella notte, la speranza di tendere e un giorno arrivare alla meta più grande di ogni orizzonte che passa, la patria del cielo, approdo di infinita bellezza e di grandissima pace. Natale è l'invito a credere in questa speranza, apparentemente remota e impossibile, che in Gesù si è fatta vicina e accessibile, e a pregare perché essa possa trovare compimento nella storia che stiamo vivendo: perciò, il Giubileo aperto ieri da Papa Francesco ci invita soprattutto a essere "pellegrini di speranza"!

Ci chiediamo, allora: ho accolto la Tua luce, Signore? Oppure, ho peccato contro la luce? E se Ti ho scelto e mi sono lasciato illuminare da Te per esistere veramente, sono divenuto a mia volta luce per gli altri, come Te, Figlio eterno, che sei luce da luce? Risplende la luce - che per Tuo dono io sono - davanti agli uomini, affinché vedano le opere buone che Tu compi in me e rendano gloria al Padre Tuo e nostro che è nei cieli? E se Ti ho rifiutato, ne ho provato dolore, sperimentando il buio lacerante dell'anima senza luce, incapace di vedere in tutto la Tua bellezza che salva? Chiediamo allora al Signore di illuminarci, toccando il nostro cuore e colmandolo con la Sua luce. Lo facciamo con le parole di una Santa, tanto più grande quanto più sembra vissuta in ombra, fino al martirio che Lei, ebrea divenuta cristiana e monaca del Carmelo, subisce per mano della barbarie nazista in un campo di sterminio: si tratta di Teresa Benedetta della Croce - Edith Stein, dapprima filosofa discepola di Edmund Husserl e poi - dopo la conversione e il battesimo - consacrata a Dio fra le mura del Carmelo.

Rivolgendosi allo Spirito Santo ella scrive: *Chi sei, dolce Luce che mi inondi e rischiari la notte del mio cuore? Tu mi guidi come la mano di una madre; ma se mi lasci non avanzo più di un passo. Tu sei lo spazio che circonda il mio essere e in cui esso si nasconde. Se mi abbandoni cado nell'abisso del nulla, da dove mi hai chiamato a esistere. Tu, vicino a me più di me stessa, più intimo a me del mio intimo. Eppure nessuno può toccarti o comprenderti, perché infrangi le catene di ogni nome: Spirito Santo - Eterno Amore!...* Sì: in questo giorno santo invochiamone il dono: Vieni, Signore, a illuminare la notte del mondo e la notte nel cuore di ciascuno di noi, perché risplenda in noi la Tua luce e possiamo credere, sperare e amare, come Tu ci mostri, ci chiedi e ci doni. Ce l'ottenga l'intercessione della Vergine Maria, Madre Tua e nostra! Amen!